

«Prima viene l'uomo con le sue decisioni e poi l'ia in suo aiuto»

Riccardo Manzotti, docente dello Iulm, con il suo volume alle Serate Anguissola a Travo

● L'avvento dell'intelligenza artificiale sta velocemente cambiando la nostra quotidianità, ma stavolta l'evoluzione tecnologica arriva a interrogarci sulla nostra stessa identità, davanti a un software così diverso e così simile a noi. Su questa frontiera si sono confrontati a Travo, nelle Serate Giana Anguissola, Riccardo Manzotti, docente di filosofia teoretica allo Iulm di Milano, e il giornalista Gianmaria Vianova. Manzotti ha scritto insieme a Simone Rossi, professore di neurologia all'università di Siena, il saggio "Io & Ia. Mente, cervello & Gpt" (Rubbettino editore), dove punti di vista diversi - fino a quel-

lo della stessa intelligenza artificiale - concorrono a inquadrare un tema in fieri, ma imprescindibile e assolutamente non trascurabile, per non trovarsi smarriti e attoniti di fronte a sfide ineludibili. Molteplice il ventaglio di implicazioni, che da questioni di carattere universale arrivano a coinvolgere la sfera della società a diversi livelli, fino alla vita del singolo individuo. Si discute di applicazioni in ambiti creativi, affidando all'Ia le sceneggiature cinematografiche come la realizzazione di opere di pittura in un determinato stile. «Ma è vera arte quella? È vera creatività quella degli sceneggiatori di Hollywood, che ci ripropongono incessantemente gli stessi schemi narrativi? Credo di no: non è arte, è mestiere», ha replicato Manzotti. «Infat-

ti non si chiama "creatività artificiale", ma "generatività". L'intelligenza artificiale oggi è un'intelligenza generativa. La differenza è fondamentale. La creatività è sempre rottura, spaccatura, qualcosa di non contenuto in ciò che la precedeva. Il mestiere, erroneamente confuso con la creatività, è invece una capacità scolastica, una buona e diligente capacità di riproporre schemi già visti mille volte. La creatività è dirompente e questa caratteristica l'intelligenza artificiale oggi non ce l'ha», ha sottolineato Manzotti. Nel libro si legge che «le macchine calcolano e noi scegliamo», a segnare un'ulteriore divario sostanziale che pone interrogativi anche etici, per esempio con l'Ia applicata in ambito sanitario: «Ancora una volta ci troviamo di

fronte a una differenza di categorie. Da una parte ci sono le scelte esistenziali, etiche, di valore: io voglio vedere la mia amata, io voglio avere un figlio, io voglio combattere in battaglia, io voglio aiutare una persona in difficoltà. Queste scelte non sono riducibili a un calcolo. Dopo che le decisioni umane sono state prese, l'intelligenza artificiale può intervenire per calcolare la strada più breve per andare dal punto A al punto B, ma non potrà mai dirci perché il punto B, sia esso la nostra amata o la battaglia della vita, debba avere valore per noi».

— Anna Anselmi



L'autore Manzotti con Vianova durante la presentazione FOTO ZANGRANDI

